

LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Botte ai nomadi L'Atac apre un'inchiesta

Con riferimento alla notizia intitolata «Botte sull'autobus 61. Obiettivo 3 nomadi», pubblicata il 5 settembre scorso, desidero far presente che l'Atac ha immediatamente aperto una inchiesta disciplinare per far luce sul grave fatto segnalato dal signor Teo Orlando. Da questa indagine - dopo aver sentito le testimonianze concordanti di 3 dipendenti che avevano assistito all'aggressione da parte di una guardia giurata - è risultato che i fatti si sono svolti a terra e non in vettura e che poi non c'è stato alcun «compiacimento» di conducenti e controllori per il semplice fatto che hanno soltanto visto le ultime fasi di ciò che stava succedendo tra gli autobus fermi in attesa della partenza. Ciò premesso, credo di poter escludere ogni concorso di dipendenti Atac, sia pure soltanto «morale», per un fatto - gravissimo e che condanna fermamente - estraneo allo spirito di solidarietà e di servizio che sempre anima i tranvieri romani.

Domenico Mazzamuro Direttore Atac

Il Comune di Fiumicino in situazione di stallo

Ho «toppato». O se preferite, ho sbagliato. Circa l'autentico stallo nel quale è venuto a trovarsi il governo del nuovo Comune di Fiumicino, voglio dire. Ho proprio «toppato». Ritengo infatti che tutto andasse cercato in quel «sistema bloccato» figlio della proporzionale, pensavo che il «vento del 18 aprile» spazzasse subito via il regime dei partiti, credevo insomma che l'impasse di sindaco e giunta fosse di natura squisitamente politico-istituzionale. In altre parole, facevo salva la competenza e la capacità dei singoli rappresentanti eletti con il vecchio sistema e quasi inevitabilmente «ingabbiato» dentro di questo. Ho «toppato». C'ero a Fregene (e lì ho visto) quando, di gran lunga passata la fatidica mezzanotte, hanno messo insieme i ventuno-voti-ventuno che servono per evitare il voto della cittadinanza, per sottrarci la possibilità di eleggere direttamente il sindaco, per prolungare di un anno, di un mese, di un giorno questo imbarazzante e un po' patetico valzer di improvvisati, di incompetenti e di cialtroni, questo grottesco festival dell'approssimazione e del presappochismo. Un sindaco, quello che se ne va, che cambia partito come una sciantosa. Un altro sindaco, quello che viene, che giuro se la incontro lo chiedo l'ora giusto per sentire che voce possa uscire da del dentro. Li ho visti e - credetemi - qualcuno parrebbe testimoniare un trionfo postumo delle teorie di Lombroso. Li ho pure ascoltati, imponendomi una generosa tolleranza «sintattica», un ecumenico slancio gramsciano. Li ho visti e li ho ascoltati e c'era da star male. Alle tre di notte hanno messo insieme i loro ventuno-voti-ventuno (ed il voto-ciambella di salvataggio che arriva da un signore che ha preso sì e no quante preferenze occorrono per amministrare un piccolo condominio...) e tutti a dire noi pubblico che eravamo là ma che si

votano se la mezzanotte è passata, se sono le tre di notte. Poi la sconcertante decisione del Coreco, la rozza e volgare campagna denigratoria (anche a mezzo stampa, con il «Messaggero» a suonare il pipiriparà della peggiore nomenclatura locale) nei confronti di una persona garbata e di istintiva buona educazione quale Massimiliano Mattiuzio, il varo di una giunta Dc-Psi-Psdi che rende Fiumicino per il regime partitocratico un po' quello che è Cuba per il comunismo. Ma perché Fidel Castro al confronto mi riesce quasi simpatico?

Marco Zampetti

Asili nido e precarie Cgil s'è battuta strenuamente

Su l'Unità del 17 settembre un gruppo di precarie degli asili nido romani richiama l'attenzione sulle proprie condizioni di lavoro chiedendo una risposta anche al sindacato. Alcune considerazioni di merito: dal 1986 il Comune di Roma non assume più negli asili nido. La carenza organica è via via andata aumentando e oggi sfiora il 30%. I nidi, dall'ultima assunzione ad oggi, si reggono sul personale precario il quale garantisce che i servizi non si chiudano. La loro graduatoria, di ben 2572 unità, è bloccata dall'ultimo concorso. Durante il 1990 la Cgil si è battuta strenuamente contro l'assessore Beatrice Medici per non far bandire un concorso pubblico per titoli ed esami, per giunta nazionale, per l'assunzione di 300 educatori di asilo nido chiedendo, invece, un concorso a soli titoli per permettere al precariato, che da ben 11 anni lavora all'interno delle strutture comunali, di essere assunto, in analogia a quanto avviene nella scuola materna. La battaglia in Consiglio comunale è stata persa e, a fronte di un ricatto politico (la minaccia delle dimissioni della stessa Medici), la giunta ha bandito il concorso pubblico nel febbraio 1991. La commissione che deve espletare il fatidico concorso, ci fa sapere il Comune, è stata finalmente insediata: solo l'espletamento in tempi rapidi dello stesso permetterà di colmare il vuoto organico esistente. Comunque non è più materia di contrattazione sindacale, è solo l'amministrazione può sapere quando sarà espletato. L'accordo del 2 agosto invece ha permesso, dopo 18 anni di battaglie del personale e delle famiglie, di decentrare alle circoscrizioni il precariato in modo da avere sostituzioni del personale di ruolo in tempi brevi e non biblici. Ma i fondi sono insufficienti a garantire il completamento degli organici, come prevede la normativa vigente, e possono consentire solo la sostituzione del 19,8%, di tutte le assenze (400 precarie), compresa la copertura delle carenze organiche. Certamente da parte dell'amministrazione ci sono pesantissimi ritardi: nell'espletamento del concorso, ma anche nell'approvazione del regolamento di gestione del servizio in cui si prevede un recupero di personale, attivando le fasce orarie nella città, e una più generale riorganizzazione dei nidi. L'accordo del 2 agosto è solo l'inizio di un percorso che potrà portare, se ci sarà la volontà politica da parte del Comune di Roma, ad una regolamentazione corretta del rapporto fra questi lavoratori e il Comune di Roma. Tiziano Battisti

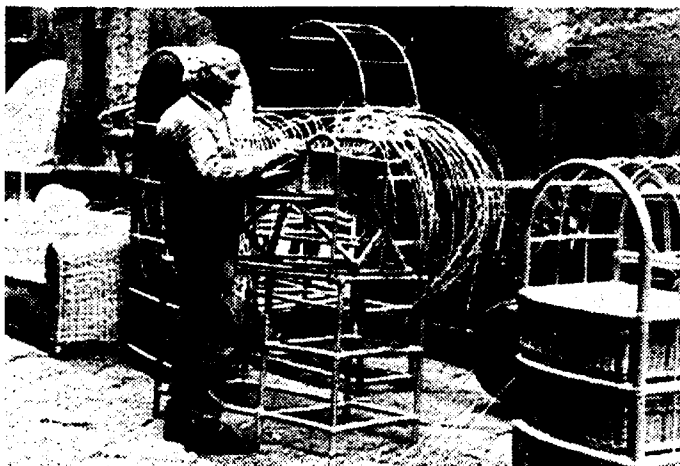
Esecutivo Cgil Roma

Le piccole imprese «esamineranno» i candidati sulla base di una lista di richieste e interventi Chi vincerà otterrà il loro sostegno

La Cna vuole bloccare la crisi e protesta contro i nuovi balzelli In 12 anni le ditte del Centro sono diminuite del 50 per cento

Artigiani, decalogo per il futuro sindaco

Gli artigiani fanno gli esami ai futuri candidati. A ciascuno di loro chiederanno l'adesione e l'impegno su una lista di punti chiave. Chi assicurerà il proprio appoggio, avrà in cambio il sostegno elettorale delle migliaia di operatori del settore. Questa la «campagna elettorale» della sezione romana della Cna per fermare la crisi delle piccole imprese: in 12 anni al Centro gli artigiani si sono dimezzati



Un artigiano al lavoro

BIANCA DI GIOVANNI

Una proposta articolata in dieci punti e altrettante iniziative per sostenere interventi e richieste. Costi le «legioni» (per la verità decimate) degli artigiani romani intendono affrontare i candidati alla poltrona di sindaco. A ciascuno di loro chiederanno l'adesione e l'impegno su una lista di punti chiave. Chi assicurerà il proprio appoggio, avrà in cambio il sostegno elettorale delle migliaia di operatori del settore. In questo modo la sezione romana della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) ha deciso di fare la sua «campagna elettorale». «Vogliamo schierarci per il lavoro e per i cittadini» afferma Lorenzo Tavaglianti, vicesegretario cittadino della Confederazione, l'associazione di categoria che raggruppa il maggior numero di imprese. Cosa chiederanno? Equità e limpidità nel sistema fiscale, ma soprattutto un piano politico per tutelare i piccoli imprenditori delle diverse categorie, oggi fagocitati da un mercato aggressivo e senza controlli.

In sostanza gli artigiani pretendono di aprire un dialogo con le Istituzioni, chiedono a gran voce che gli esponenti politici escano dall'indifferenza totale con cui hanno abbandonato il settore per anni, bersagliandolo poi, di recente, con onerose imposizioni fiscali come la «minimum tax» un balzello che colpisce soprattutto i più piccoli. Alla difficile congiuntura economica si è aggiunta la latitanza politica, provocando risultati a dir poco allarmanti. Le cifre parlano da sole: un calo verticale di imprese e la quasi estinzione di mestieri storici per la capitale. Nel giro di 12 anni le ditte artigiane del centro storico sono

diminuite quasi del 50%, arrivando a poco più di tremila. Se continua così entro il 2000 ne scompariranno altre mille. Insomma, una discesa inesorabile, che rischia di fermarsi soltanto quando il settore sarà completamente azzerato, senza via di ritorno. Con tutte le conseguenze che l'estinzione

di questi mestieri comporta: scompaiono botteghe, conoscenze, abilità, stili di vita. «Nell'81 il centro storico romano ospitava oltre 6 mila imprese artigiane - continua Tavaglianti - Una densità così alta non esisteva in nessun'altra capitale del mondo. Questo dimostra l'importanza che l'atti-

va artigiana ha per una città come Roma. D'altronde basta osservare la toponomastica del centro cittadino, per comprendere il peso sociale degli artigiani: tra Campo dei Fiori e piazza Navona vi sono almeno 40 strade dedicate a loro, come via dei Baullari, via dei Costari, via dei Sellari». Questi «monumenti viventi» della storia cittadina vengono spazzati via soprattutto dagli affitti esosi e dalla mancanza di un piano di sviluppo. «Deve ancora esistere un artigiano storico artistico nella città? Questa è la domanda che porremo ai candidati, e se la risposta è sì, presenteremo una serie di interventi» afferma il vicesegretario della Cna cittadina.

Ma i tremila cestari, calderai e restauratori che operano nelle vie centrali non sono che una piccola fetta delle 45 mila imprese iscritte all'albo degli artigiani di Roma. Nel microcosmo artigianato circa il 30% delle ditte è legato all'edilizia, altrettante sono le attività di servizi alle persone, come barbiere o accconciatori, e quelle legate alla produzione (tipografi o meccanici). Il 7-8%, invece, copre il settore del trasporto merci. Da settembre '92

a luglio '93 hanno cessato l'attività 4.811 imprese e oltre 11 mila posti di lavoro sono scomparsi. I trasporti sono stati i più colpiti (-19%), seguiti dalle attività di produzione (-12%) e dall'edilizia (-10%). Non è una «caporetto», ma quasi. Senza contare il fatto che molti servizi chiusi si trasformano, di fatto, in attività in nero. Siamo tornati a 40 anni fa, quando il parrucchiere veniva a casa, o l'imbianchino non teneva nessun bilancio. Si calcola che circa un terzo del lavoro sia sottratto alle imprese da questi tipi di attività. «Prima abbiamo subito l'effetto guerra del Golfo - conclude Tavaglianti - In quell'occasione ci fu un improvviso stallo del mercato. Oggi ci sono la «minimum tax» e ben trecento voci di imposizioni fiscali. Un sistema complicato, che arricchisce soltanto le tasche di azzeccagarbugli e commercialisti, per i quali ogni impresa spende in media sette milioni l'anno. Siamo contro questo sistema, ma abbiamo sempre detto chiaramente che le tasse si devono pagare. Per questo nelle nostre sedi offriamo assistenza fiscale agli iscritti».

IN PRIMO PIANO

I «Genitori democratici» sul piede di guerra Scuola difficile per i portatori di handicap Mancano anche gli insegnanti di sostegno

Regna il caos nelle scuole romane: ragazzi portatori di handicap senza insegnanti di sostegno, bimbi in lista d'attesa, classi accagate che raggiungono i 140 iscritti, specializzazioni negate e cantieri in corso in molti edifici. La parola ai presidi e ai responsabili dei circoli didattici. Le proteste dei genitori democratici, le lagnanze per i ritardi nell'avvio delle mense e del servizio scuolabus.

MARISTELLA IERVASI

Studenti portatori di handicap senza insegnanti di sostegno. E ancora: professori ballerini, genitori che si lamentano per la continuità didattica «stracciata» dal decreto Jerovino, classi «gonfiate» oltre ogni limite. Come dire, la lista delle disfunzioni cresce e il Provveditorato agli studi resta a guardare. Il Coordinamento genitori democratici (Cgd) è sul piede di guerra. Spiega il presidente Sandro Cossetto: «L'unica isola felice al riparo dai tagli resta l'insegnamento della religione cattolica che potrà continuare ad essere impartito anche in classi con un solo alunno».

qualche docente». Il Giulio Romano, comunque, ha rispettato il rapporto alunno-classi sancito dal decreto del 9 agosto scorso. Le quinte rispetto allo scorso anno sono diminuite di tre unità, ma nessuno studente è stato riciclato altrove. Il carosello degli insegnanti: sono state ridotte le ore di psicologia e storia dell'arte. Disagi per un cantiere in corso e per il laboratorio linguistico negato.

Media statale «Ugo Foscolo» (Portico d'Ottavia). È la scuola con il più alto numero di insegnanti in pensione (otto) ancora non rimpiazzati. Classi soppresse per il calo demografico. Nove sezioni. La preside Viola Buccellato denuncia: «Sono state tagliate le cattedre rispetto al numero degli studenti portatori di handicap».

Istituto professionale «Giulio Romano» (Trastevere). Cinque ragazzi handicappati senza insegnanti di sostegno. Il preside Francesco Pelargonio allarga le braccia: «È il problema di tutte le superiori» dice - il Provveditorato è in ritardo, non ha ancora formalizzato le linee programmatiche del sostegno. Forse nella prima decade di ottobre arriverà

di handicap, pochi insegnanti di sostegno e un solo assistente educativo comunale. La direttrice Rosa Amorighi: «Il decreto Jerovino è stata una mannaia. Governo 30 classi con un numero di iscritti che varia tra i 20 e i 25 iscritti. Il prossimo anno sarà ancora più dura».

Istituto professionale «Vespucio» (via dell'Olmata). 35 studenti nei 3 A operatori turistici, 31 iscritti nella 1 A e 36 nella IV, nonché 3 terze accorpate in due classi quarte. È l'effetto «mangiaclassi». L'alto nu-



Studenti in classe

preside Gianfranco Concas e la vice Barbara Pavanetto - Siamo stati miracolati dal decreto perché abbiamo organizzato il lavoro in tempo».

Liceo scientifico «Benedetto Croce» (Colli Aniene). La preside Maria Piazzetella: «Sono una privilegiata. Non posso che parlar bene del Provveditorato». Poi però si scopre che la scuola ha subito il taglio di una classe («un dato fisiologico», secondo la preside). Non solo. È stata accettata l'iscrizione di un ragazzo handicappato, ma non c'è l'insegnante di sostegno.

Istituto professionale «Sisto V». 39 iscritti alla prima per la qualifica di addetti alla manutenzione laboratori elettronici.

Liceo scientifico «Majonara». Il Provveditorato non ha concesso lo sdoppiamento delle prime classi con 32 alunni. Salvo una delle sperimentazioni linguistiche autorizzate dal ministero.

Elementare «Guido da Verona» (Laurentino). Secondo classi vive e nuove maestre. Alcuni genitori hanno trasferito altrove i propri figli.

Materna di Largo Buzzati (Eur). Ancora bimbi senza posto. Il disagio dei genitori pendolari.

Elementare Osteria Nuova. Proteste per il servizio scuolabus e per le aule dichiarate inagibili nella primavera scorsa per la presenza di amianto.

Provincia Piano parchi A rischio le novità

Rischia di saltare la proposta della Provincia d'inserire nel Piano parchi regionali importanti aree dell'Agro romano e la Valle dei Casali. La nuova maggioranza laico-socialista di Palazzo Valentini tarderà ad esprimere il suo parere e i termini scadono il prossimo 30 settembre.

La denuncia è del gruppo Pds della provincia. «La delibera contenente le osservazioni e le proposte - dicono l'ex presidente Gino Settimi e il capogruppo Giorgio Fregosi - è già pronta ma l'assessore alla programmazione Salvatore Licari prende ancora tempo. Ci risulta infatti che ancora non abbia controfirmato l'atto già stilato dall'ex assessore Vittorio Parola. C'è il serio rischio a questo punto che tutto il lavoro fatto nei mesi scorsi vada in fumo».

Nella proposta - elaborata dalla precedente Giunta provinciale c'è la richiesta di inserire nel Piano parchi, oltre alla Valle dei Casali, il sistema dell'Agro romano composto dalle aree di Arnone, Castel di Guido, Veio, Marcigliana, Valle dell'Aniene, Decima, Malafede e Litorale.

Inoltre era inserita nella delibera anche la richiesta di perimetrare le aree dell'insubgherata, di Montemario, della Tenuta Massimi, i Monti Catillo, del bosco di Gattacaccia a Mentana e della Sughereta di Pomezia. I due esponenti del Pds sollecitano dunque la Giunta a portare l'atto all'approvazione del Consiglio entro la prossima settimana.

Allarmi bomba Telefonista «burlone» denunciato

Denunciato per procurato allarme e interruzione di pubblico servizio Carlo F., un giovane di 24 anni che ieri pomeriggio aveva telefonato al «112» per segnalare un'autobomba davanti al Senato, con dentro una bomba che sta per esplodere. Mentre in corso Rinascimento arrivavano le volanti il funzionario in servizio all'operativa mandava altri agenti a controllare l'utenza da cui era stata fatta la chiamata. Perché ormai esiste un apparecchio che riesce a rintracciare le chiamate anche quando la conversazione dura pochi secondi. E con la denuncia di ieri, gli altri «burloni» in vena di scherzi poco allegri sono avvisati.

Nessuno ha potuto rintracciare, invece, la chiamata che ieri alle 13,15 segnalava una bomba sull'Intercity Roma-Udine in partenza da Termini alle 13,45. Avvisati alle 13,30, gli agenti della stazione hanno setacciato il treno - insieme ad artificieri, squadre con cani addestrati e uomini del commissariato Viminale, mentre i passeggeri erano stati allontanati. Il cessato allarme è stato dato alle 14,30 ed il treno è potuto partire dopo 15 minuti, con un'ora di ritardo sull'orario previsto.

Pds Unità di Base CASSIA Via Salisano, 15 VENERDÌ 24 SETTEMBRE ORE 20 ASSEMBLEA I cittadini indicano i candidati al Comune e alla XX Circoscrizione nella prospettiva della città metropolitana RELATORE: LUIGI DE JACO

Festa de l'Unità CASAL DE' PAZZI numeri estratti: 1° - premio 2750 2° - premio 1492 3° - premio 1107

ACED AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE SOSPENSIONE IDRICA Per consentire lavori di manutenzione straordinaria si rende necessario sospendere il flusso idrico nella condotta di via Valle Muricana. In conseguenza delle ore 8 alle ore 18 di sabato 25 settembre p.v. si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone: VALLE MURICANA - S. CORNELIA

SEZ. E. BERLINGUER SANTA LUCIA DI MENTANA Casa del Popolo Via Palombaresse, 458 XX FESTA DE L'UNITÀ 24 - 25 - 26 SETTEMBRE 1993 PROGRAMMA VENERDÌ 24 Ore 17.30 Apertura Festa Ore 17.30 Inizio Torneo di Bocce Ore 20.00 Dibattito pubblico: «Il Piano regolatore di Mentana» Ore 21.00 Concerto di musica moderna con «I maestri del complesso bandistico Colli Aniene»